LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il Cagliari gioca in scioltezza, si diverte e costringe i viola a inseguire

Tendi salva la Fiorentina a tempo scaduto

La squadra di Carosi (quindici partite utili consecutive) aveva subito l'ultima sconfitta a opera dei sardi, che ieri stavano per ripetere il colpaccio - Piras all'81° aveva ammutolito i tifosi - Poi, al 93° l'ormai insperato 1 a 1

Tendi (a destra) in semirovesciata segna il gol dell'1-1

I viola rimangono in corsa per l'Uefa

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — L'inizio è dei Cagliari che già al primo minuto è in avanti con Quagliozzi, il cui tiro, su passaggio di Marchetti, è però alto. La Fiorentina stenta a trovare il giusto ritmo e si perde in sterili manovre. Soltanto al 7' Antognoni ha un guizzo e manovra sulla sinistra, fintando Casagrande e crossando al centro per Desolati, che batte di testa fuori bersaglio.

Il Cagliari tiene il campo con autorità e all'11' Marchetti manda in verticale per Piras, che sfiora di testa per Bellini, anticipato da Galli in uscita. Al 14' ancora Bellini calcia fuori di sinistro dal limite al termine di una svelta azione corale dell'attacco sardo. Tre minuti dopo però la Fiorentina si rende assai pericolosa con Antognoni: scambio in velocità con Sella, che di tacco restituisce al capitano, ma il tiro da buona posizione viene respinto col corpo dal bravo Corti.

Le azioni ora sono più alterne. Al 22' Selvaggi tira di sinistro dal limite per una facile parata di Galli, al 25' Antognoni calcia alto su punizione. Lo stesso capitano viola, al 34', batte quasi da fermo, fortissimo, cinque metri buoni fuori area: il pallone, ad effetto, accarezza la traversa. Sullo slancio attacca la Fiorentina, Antognoni (36') si libera sulla destra e centra splendidamente per Desolati: il colpo di testa, effettuato leggermente fuori tempo, finisce oltre la traversa. Il Cagliari risponde al 44' con Bellini, che trova lo spazio per il tiro da fuori, ma un difensore sfiora il pallone deviandolo in angolo.

La ripresa s'inizia con la Fiorentina in attacco e con Bruni, svelto e bravo, al posto di Feroni. Terzino sinistro, su Bellini, gioca adesso Sacchetti, mentre Antognoni, dopo Casagrande, viene controllato da Marchetti. Al 58' Antognoni serve al centro Desolati, favorito da un rimpallo: l'attaccante calcia bene, di piatto destro, e Corti è battuto: sulla linea interviene però Lamagni, che salva un gol certo.

Siamo all'81': Corti rinvia lungo e Selvaggi ruba il tempo a Tendi, allungando di testa la traiettoria del pallone, Galbiati è in ritardo, entra Piras e di destro batte Galli in uscita.

Sembra la fine e invece la Fiorentina, pur confusamente, ritorna in avanti. Guerrini all'83' tenta inutilmente di testa, all'85' Sella sbaglia clamorosamente da due passi calciando a lato; il tempo scade, l'arbitro non fischia la fine.

Così, al 93', Orlandini riceve in area da Galbiati e tocca al centro per Tendi: gran destro nel sette e insperato pareggio.

c. co.

Fiorentina	1
Cagliari	1

FIORENTINA: Galli; Ferroni (46' Bruni), Tendi; Galbiati, Guerrini, Sacchetti; Restelli, Orlandini, Sella, Antognoni, Desolati.

CAGLIARI: Corti; Lamagni, Osellame; Casagrande, Canestrari, Brugnera; Bellini, Quagliozzi, Selvaggi, Marchetti, Piras (87' Gattelli).

Arbitro: Benedetti.

Reti: Piras all'81' e Tendi al 93'.

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Un gol segnato a tempo largamente scaduto ha permesso alla Fiorentina di pareggiare con il Cagliari e di ottenere il quindicesimo risultato utile consecutivo. Fu proprio contro i sardi, il 9 dicembre dello scorso anno, che i viola conobbero l'ultima sconfitta e la storia si stava ripetendo, dolorosamente per i tifosi di casa in odore di Uefa, quando il terzino Tendi, di destro, infilava nel sette un tocco corto di Orlandini.

La partita era già finita da tre minuti: soltanto l'arbitro romano Benedetti, chissà poi perché, visto che non c'era nulla da recuperare, continuava imperterrito senza badare all'orologio. Gigi Riva, seduto proprio dietro la porta di Corti, aveva un gesto di stizza, mentre i giocatori del Cagliari si guardavano in volto allibiti; quelli della Fiorentina, ovviamente, esultavano all'insperato regalo.

Con questo gol, bello, ma destinato a sollevare polemiche, la Fiorentina rimane terza in classifica insieme con l'Ascoli, un punto dietro la Juventus: il sogno di un posto in Uefa non è svanito come già pensavano tutti, in campo e sugli spalti, quando Piras, riprendendo un rinvio di Corti sfiorato di testa da Selvaggi e pilucato da Galbiati, aveva battuto di destro (all'81') Galli in uscita.

Il pareggio significa molto per la Fiorentina, classifica a parte: permette ai viola di continuare la serie di partite utili, di mantenere l'imbattibilità sul terreno amico, di restare in testa alla platonica classifica del girone di ritorno, 18 punti al pari della Juventus, mentre l'Inter quasi campione è a quota 17.

Tutte queste ragioni possono spiegare l'urlo di gioia di giocatori e pubblico al gol di Tendi, permettono di comprendere il clima di euforia nel dopo-gara negli spogliatoi. Del resto, la squadra di Carosi non avrebbe meritata la sconfitta.

E' stata una strana partita, che il Cagliari ha vinto sul piano della manovra collettiva e la Fiorentina su quello delle occasioni da gol. Forse gli ospiti sono stati favoriti dal ritmo della gara, non altissimo specie nel secondo tempo, e dalla psicologia che aiuta sempre chi non ha nulla da perdere, fatto è che la loro azione è stata sciolta e precisa, condotta quasi sempre di prima con fresca disposizione tattica.

La Fiorentina, all'inizio, sembrava in soggezione davanti agli avversari, sovente incapace di rispondere con manovre veloci al facile disimpegno dei rivali. E così il Cagliari, stretto attorno a Brugnera e bravo a centrocampo con Marchetti e Casagrande, si faceva ammirare per la disinvoltura del gioco corale.

Il Cagliari era un po' tutti, la Fiorentina seguiva ombre e grandezze di Antognoni, legata al suo capitano nel bene e nel male. Antognoni iniziava al piccolo trotto, e c'era già chi scommetteva (a parole) su una partita senza acuti della Fiorentina, tanto la squadra appariva velleitaria e priva di idee. Antognoni però ben presto cresceva e mentre il Cagliari continuava a riscuotere consensi per il suo bel gioco tranquillo, i viola cominciavano a rendersi assai pericolosi.

Dopo i due gol di domenica alla Roma su punizione, era quasi logico che la Fiorentina cercasse il fallo al limite per offrire l'occasione al suo capitano: due volte Antognoni calciava direttamente, e la seconda era un bolide tagliato e beffardo, calciato quasi da fermo, che sfiorava la traversa di Corti e strappava brividi ed eccitazione al tifo viola.

Ancora Antognoni, che giocava però a corrente alternata, centrava al 36' dalla destra in modo splendido per la testa di Desolati, solo a due passi dal portiere: l'attaccante mandava alto e così la Fiorentina, più povera di collettivo, pareggiava e superava il Cagliari in pericolosità, legittimando alla fine del primo tempo il risultato di parità.

Nella ripresa i viola spingevano l'azione e Desolati stavolta (58') calciava bene sicuro del gol, ma Lamagni sulla linea ribatteva il pallone; un poco più tardi era Guerrini a sfiorare di un soffio il palo, colpendo di testa un corner del solito Antognoni.

Il Cagliari, in questa fase, non cambiava il suo gioco, soltanto si faceva più accorto, pronto alla melina ma anche alla rapida azione di contropiede.

Il gol di Piras alterava in un certo senso il giusto equilibrio della gara e dava agli ospiti un temporaneo vantaggio, che in fondo sapeva di punizione troppo pesante per i padroni di casa. Eppure sembrava fatta, tutto finito.

La Fiorentina aveva il merito di non sedersi, l'arbitro la leggerezza di non controllare bene il cronometro. Così Tendi pareggiava: a volte la volontà paga, se le si dà una piccola spinta.

Carlo Coscia

Il Bologna fa da materasso

Milano. Palla nel sacco, Chiodi esulta: è il primo gol del Milan (autorete di Colomba)

Con due reti per tempo il Milan placa le ire dei tifosi delusi dallo scandalo-scommesse

La squadra di Giacomini apre le marcature con un'autorete su tiro di De Vecchi, poi segnano Maldera e due volte Chiodi (una su rigore) - Trame divertenti dei campioni - Sugli spalti alcuni striscioni con accuse per Rivera e Colombo

Milan	4
Bologna	0

MILAN: Rigamonti (76' Nava-zotti); De Vecchi, Maldera; Buriani, Collovati, Baresi; Novellino, Bigon, Antonelli, Romano, Chiodi (72' Carotti).

BOLOGNA: Zinetti; Sali, Spinozzi; Paris, Bachlechner, Fusini (46' Mastalli); Zuccheri, Desena, Savoldi, Mastropasqua, Colomba.

Arbitro: Lattanzi.

Reti: autogol di Colomba al 20', al 25' Maldera, Chiodi su rigore al 50' e al 61'.

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *Applausi scroscianti per il Milan che ha travolto il Bologna, quasi un'apoteosi tributata dai fedelissimi ai campioni in carica, nonostante tutte le chiacchiere e le nere previsioni che derivano dallo scandalo-scommesse.*

Prima che la partita cominciasse, si notavano numerosi focolai di contestazione, a cominciare da un volantino pepatissimo che accusava Rivera di mille misfatti e concludeva: «Scegliti un detersivo da pubblicizzare e lascia perdere il Milan». Anche sulle gradinate, c'era uno striscione allusivo: «Colombo compra, con serie A o serie B, noi saremo sempre qui».

Hanno avuto ragione, a trovarsi a San Siro: il Milan ha finito per trionfare, distruggendo praticamente l'avversario; nel finale avrebbe potuto addirittura aumentare il già rotondo punteggio, con un gioco che era entrato di pieno diritto nella qualifica di accademia. Insomma, è davvero il caso di dire: tutto è bene quel che finisce bene, il Milan ha avuto il grosso merito di troncare sul nascere qualsiasi contestazione o malumore, conquistandosi quella serenità che stava diventando problematica.

Se il momento è particolarmente pesante per la società rossonera, i suoi giocatori hanno risposto come meglio non potevano, facendo tutto quello che era nelle loro possibilità. Non potranno, ovviamente, cambiare il corso della storia calcistica, ma l'aver riavvicinato la tifoseria ad una squadra tanto «chiacchierata» è indubbiamente un grosso merito.

In questo clima da crociata, da guerra santa contro mille insinuazioni, è capitato il Bologna e di peggio non gli poteva succedere: per resistere in qualche modo sarebbe stata necessaria una concentrazione ed una combattività che la squadra di Perani ieri proprio non possedeva: grande Milan, quindi, ma anche spento Bologna.

Ha giocato come se il risultato lo riguardasse molto relativamente, senza la minima acredine e soprattutto nel tentativo di mettere in risalto le qualità personali dei suoi giocatori.

Per il Milan è stato l'avversario classico per far bella figura, quello che tutti vorrebbero. Un avversario che gioca apertissimo, che evita accuratamente di chiudersi anche di fronte ad un avversario di gran nome, che gioca spavaldo e tranquillo anche quando il passivo si sta facendo di proporzioni allarmanti.

Il Milan, in queste condizioni, ha avuto qualche leggera difficoltà iniziale, giusto per saggiare il polso all'avversario, ma sono bastati venti minuti per risolvere tutto, con il Bologna che sembrava (ma non diciamolo neppure per scherzo, con l'aria che tira) pienamente consenziente.

Nella prima parte della gara, quella che sulla carta poteva presentare qualche difficoltà, Novellino è stato davvero eccezionale, caparbio su tutti i palloni e in grado di «inventare» e di dare ottimi palloni ai compagni. Intorno a lui, spronati da lui, tutti gli altri hanno dato vita a una manovra piacevole, varia, portata avanti con assoluta sicurezza.

Un gioco moderno ed estremamente veloce, destinato a dare quei frutti che sono poi arrivati molto copiosi. Insomma, un Milan davvero alla grande.

San Siro, che all'inizio nutriva qualche perplessità, è stato letteralmente conquistato. Tutto ciò fa molto bene al calcio, ed il Milan in questo momento ne aveva un gran bisogno. La gente, che oggi nutre qualche fondata preplessità, può essere ricondotta allo stadio esclusivamente se lo spettacolo è di questo livello, e se, insomma, riesce a divertirsi.

Bisogna, però, che ci sia sempre un avversario come il Bologna, squadra di gran signori che giocano al calcio, sembra, per passatempo. E' stato espulso Spinozzi da parte del signor Lattanzi, uomo che aspira sempre alla parte di primattore: poteva farne a meno, l'atmosfera non era quella giusta. Come non era il caso di ammonire cinque giocatori: la partita era giocata all'insegna evangelistica del «vogliamoci bene».

Beppe Bracco

Nella ripresa esplode Chiodi

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Il Milan ha indovinato la giornata giusta, ha trovato tutto facile ed è arrivato al gol con facilità decisamente irrisoria. Il Bologna non ha avuto nulla da opporre, se non un gioco ordinato ed in qualche occasione addirittura piacevole, ma certo mai tale da creare perplessità alla difesa avversaria.

Dall'altra parte, Mastropasqua indovinava uno «slalom» che però non riusciva a concludere. Erano semplicemente colpi di assaggio, la botta risolutiva arrivava al 20': Novellino era messo giù da Spinozzi (il primo di una serie di falli che culminerà nell'espulsione) e Antonelli appoggiava a De Vecchi. Immediato tiro molto potente che finiva alle spalle di Zinetti, stranamente sorpreso. La ragione c'era: la palla era stata deviata dalla barriera, colpevole Colomba e quindi dovrebbe trattarsi di autorete.

Ma il Milan insiste. Al 25', lungo traversone, Buriani colpisce di testa facendo cadere la palla nel mucchio al centro dell'area. Mastropasqua riesce a sfiorare ma è Bigon che smarca magistralmente Maldera, il quale indovina il tiro vincente.

Il Bologna riesce ad arrivare al gol al 32', ma Lattanzi non è d'accordo, segnala una posizione di fuorigioco da parte di Mastropasqua. Bella azione di Colomba sulla sinistra, traversone al centro dove Savoldi, vecchia volpe, mette in rete, ma invano. Il primo tempo si conclude così.

Nella ripresa entra Mastalli al posto di Fusini, ma le cose per il Bologna non cambiano. Anzi, al 55' la squadra bolognese incassa il terzo gol: Chiodi appoggia a Bigon in piena area e quando quest'ultimo è in posizione ideale per il tiro Colomba non può far altro che metterlo a terra. Rigore. Se ne incarica lo specialista Chiodi che batte Zinetti con una gran botta.

E' decisamente il momento di Chiodi. Al 59' Collovati si incunea molto abilmente avanti e libera Chiodi a due passi dal portiere: immediato tiro vincente, ma Lattanzi dice no, annulla per fuorigioco.

La soddisfazione di Chiodi è rimandata di qualche minuto appena. Uno splendido Antonelli fa tutto da solo, con uno «slalom» travolgente che nessuno degli avversari è in grado di contrastare: palla all'ala sinistra che stavolta batte Zinetti senza che l'arbitro abbia nulla a ridire.

Nel tempo che resta, il Milan va letteralmente a spasso, senza comunque dar l'impressione di voler infierire sull'avversario. Novellino, che evidentemente pensa di avere diritto alla soddisfazione personale, insiste e all'81' colpisce in pieno la traversa con un gran tiro improvviso.

E' entrato anche Carotti per sostituire Chiodi, c'è gloria per tutti. La partita si chiude in bellezza, tra gli applausi del pubblico. In tribuna c'è anche Gigi Radice, che afferma di aver visto un gran Milan.

Ha certamente ragione, ma bisogna anche tener presente quello che ha detto Perani: «Un gran bel Milan, ma non dimentichiamo che siamo stati noi a farlo tanto Bello». Ha senza dubbio centrato l'essenza della partita.

b. br.

Botta e risposta in tre minuti fra il 32' e il 35' della ripresa

Con il pareggio di Pescara il Catanzaro si aggrappa all'ultimo filo di speranza

Sono andati in vantaggio gli ospiti con Nicolini, poi ha segnato Nobili su rigore

Pescara	1
Catanzaro	1

PESCARA: Piagnerelli; Chinellato, Prestanti; Negrisolo, Pellegrini, Lombardo; Repetto, Boni, Di Michele (60' Silva), Nobili, Cinquetti.

CATANZARO: Mattolini; Sabadini, Zanini; Menichini, Groppi, Nicolini; Braglia, Orsi, Chimenti, Majo, Palanca.

Arbitro: Michelotti.

Reti: Nicolini al 77' e Nobili all'80' su rigore.

PESCARA — E' successo tutto tra il 32' e il 35' della ripresa: tre minuti di fuoco che hanno fissato il risultato di una partita per il resto abbastanza scialba anche in termini di agonismo. La miccia l'ha accesa Nicolini, andando a segno in mischia a seguito di un batti e ribatti nato da un calcio d'angolo a rientrare del solito Palanca. Sembrava il gol-partita e invece giusto il tempo di abbozzare la reazione e per i pescaresi è arrivata l'occasione per riacciuffare il pareggio.

C'è un contrasto in area tra Boni e Menichini, il pescarese resta a terra e Michelotti indica il dischetto del rigore. Le proteste dei calabresi sono vivacissime e Braglia rimedia anche l'espulsione. La contestazione va avanti per un minuto buono: alla fine Nobili può trasformare il *penalty* battendo Mattolini con un rasoterra: la palla colpisce la base interna del montante e schizza in rete.

La partita praticamente è tutta qui anche se in precedenza sia abruzzesi che calabresi avevano avuto le loro brave palle-gol regolarmente buttate al vento per precipitazione o scarsa precisione nelle conclusioni. L'occasione più ghiotta era capitata al 56' della ripresa ai pescaresi quando Cinquetti da due passi non è riuscito a sospingere nel sacco un traversone di Nobili. Un minuto prima il protagonista era stato Palanca autore di una punizione ad effetto spentasi sulla faccia esterna del palo della rete pescarese.

E' un pari che in termini di classifica torna buono solamente al Catanzaro, che può così continuare a sperare. Per il resto, è buio pesto su tutto il fronte per entrambe le squadre dimostratesi ampiamente sotto ritmo, comunque non in grado di reggere neppure alla lontana i livelli di una serie A appena accettabile.

La più grossa delusione l'ha fornita proprio il Catanzaro. I pescaresi si sapeva che erano rassegnati già da un pezzo. Per i calabresi invece il discorso è ancora aperto e la caratura di certi uomini di prima linea, tipo Palanca e Chimenti, avrebbe lasciato presumere qualcosa di più attendibile. Invece, se è venuto fuori un risultato positivo, buona parte dei meriti vanno proprio agli elementi meno appariscenti, trascinati comunque dal solito superbo Nicolini.

Insomma, per i calabresi il calvario continua. Un cammino difficile, costellato anche da handicap supplementari, disseminati forse da alcune decisioni arbitrali palesemente discutibili. E tra queste va inserito sicuramente anche il rigore decretato oggi da Michelotti. Un penalty molto dubbio, che al calabresi in definitiva è costato un punto. Gli uomini di Liotta continueranno ad insistere, ma alla fine del campionato bisognerà fare anche questo tipo di conti. Sempre che alla promozione possano ancora arrivarci.

a. b.

Palanca ha messo lo zampino nel gol segnato da Nicolini

Tutti in Australia con 752.400 lire con le nuove tariffe* "super-ridotte" Qantas.

Dal 16 maggio la Qantas, linee aeree australiane, ha drasticamente ridotto le tariffe aeree per l'Australia.
Da Roma a Perth andata e ritorno, a partire da 752.400* lire, da Roma a Melbourne o Sydney, andata e ritorno, a partire da 790.200* lire.
E non è tutto. Grazie alle nuove "tariffe super-ridotte", che la Qantas vi offre potrete viaggiare sui Boeing 747 B Jumbo Jet di linea della Qantas e godere della stessa eccezionale accoglienza e confort che tutti i voli Qantas vi offrono.
Per maggiori informazioni sulle condizioni richieste per usufruire delle "tariffe super-ridotte" Qantas, compilate e spedite questo tagliando oppure rivolgetevi al vostro agente di viaggio.

Qantas: Roma - (06) 486.451 - Milano - (02) 807.551

Inviare a Qantas Via Bissolati 35, 00187 ROMA
Vi prego di inviarmi, senza alcun impegno da parte mia, maggiori informazioni sui voli Qantas (tariffe-oran di volo agevolazioni) e sull'Australia.
Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____ Prov _____ Cap _____

Oppure avvantaggiatevi delle nostre nuove tariffe escursionistiche ora valide un anno.

*Acquisto biglietti almeno 30 giorni prima della partenza. Eventuali rinunce o cancellazioni sono soggette a penale. Andata e ritorno in bassa stagione.

QANTAS
LINEE AEREE AUSTRALIANE